



Embrione: rischio droga

«**L'**essere umano va difeso fin dal concepimento» così ci ha detto Papa Francesco. Un grande insegnamento anche per noi medici che deve farci riflettere anche su tutte le condizioni che possono compromettere non solo la vita ma anche la salute e l'integrità del nascituro. La difesa della vita dell'embrione quindi passa anche dal preservare la sua salute fin dall'inizio della sua esistenza con il concepimento. È scientificamente provato che l'uso di droghe compromette il regolare sviluppo del sistema nervoso del

feto e comporta alterazioni che fanno fortemente aumentare il rischio per il nascituro di diventare tossicodipendente in giovane età. Le cellule nervose, soprattutto all'inizio della loro formazione, sono particolarmente sensibili alle sostanze psicoattive che riescono ad attraversare la placenta. Come ho avuto modo di dire anche durante il congresso nazionale dei Pediatri italiani qualche giorno fa, le giovani madri devono astenersi dall'usarle e devono sapere che l'uso di droghe durante la gravidanza, compresa la cannabis, può compromettere la futura salute mentale del proprio bambino e aumentare il rischio di

aborto. È necessario rispettare la vita, la propria e quella dei propri figli, ancora prima che nascano, e questo passa anche dall'astenersi da tutte quelle condizioni e quelle sostanze che possono compromettere, prima durante e dopo, la gravidanza, evitando cioè ciò che può metterla a rischio. La vita che ci viene donata e con essa quindi anche la salute, deve essere il bene più importante che non può essere messa in discussione magari solo per provare effimere quanto vuote sensazioni chimiche.

Giovanni Serpelloni
capo dipartimento Politiche antidroga
Presidenza Consiglio dei Ministri